

2. — Durante i fatti che abbiamo narrato, la contea di Torino era stata data ad Ardoino Glabrione, di cui la rozza cronaca della *Novalesa* così racconta l'origine:

Due fratelli nobili, Ruggero e Ardoino, figli o nipoti di un Ardoino I, scendono da sterili monti in Italia, seguiti da un solo vassallo, chiamato Alineo (878) (1).

Desiderosi di far fortuna, s'acconciano al servizio dei più potenti. Ruggero entra nella grazia di Rodolfo, conte di Auriate, tra il Po e la Stura; e poichè questi, per la grave età, non poteva più frequentare le corti regali, cioè i parlamenti e i placiti de' Re d'Italia a Pavia, vi manda in suo luogo il fido vassallo Ruggero, il quale prudentemente opera e parla, piace al Re, e contenta il Signore. Cresce l'amore del vecchio per lui: « *Voglio — gli dice — che dopo la mia morte tu sia signore di tutta la terra che io possiedo* » e di nuovo lo manda con ricchi doni a Pavia, per ottenere che gli succeda nella contea. Il Vassallo, che sempre parlava bene, questa volta che si trattava del suo avvenire parlò meglio, e fece altresì, col dono di ricchi monili, parlare in suo favore la Regina.

Per tal modo ottenne l'intento, e quando, nel 902, Rodolfo morì, Ruggero ne sposò la vedova e fu conte. Ebbe costui due figliuoli che chiamò col nome suo e del fratello: Ruggero II e Ardoino III (2).

non fosse un vero comitato nell'antico senso del vocabolo, ma un territorio staccato dai territori vicini, una specie di comitato rurale sorto contemporaneamente quasi in servizio o complemento della nuova marca. Il suo nome *Mons pharratus* è tolto dalla copia o qualità del farro che si raccoglieva in un villaggio tra Pino, Moncalieri, Chieri e Torino, secondo alcuni; secondo altri dal villaggio di *Monte farato* presso Valenza, diffondendosi il nome sui territori tolti di mano in mano alle contee urbane di Torino, di Asti, di Alba, di Acqui e di Vercelli.

(1) In realtà, osserva il Gabotto, non sono due avventurieri come ci fa apparire la cronaca. Gli ascendenti di Ardoino I erano conti di Francia, una zia di costui era stata moglie, sia pure ripudiata, di Ludovico, figlio di Carlo il Calvo, e Ardoino I era figlio di Angelberto e di Berta figlia di Carlo Magno. Il rifugio di Ruggero ed Ardoino nel Comitato di Auriate era stato determinato dal possesso anteriore di beni nel Comitato medesimo. Alineo, creato visconte dell'Auriatese, ebbe due figli Robaldo e Anselmo, donde il casato fu detto degli *Alinei* o dei *Robaldini*.

— Gli Alinei signoreggiarono su quasi tutta la provincia di Cuneo e fecero larghe donazioni a S. Teofredo di Cervere, a S. Pietro di Savigliano, a S^a Maria di Cavour. I Robaldini poi si divisero in un gran numero di rami, onde i signori di Monfalcone, Manzano, Romanisio, Sarmatorio, Savigliano e Bra, di Verzuolo, di Venasca, di Revello e forse di Barge, i Brusaporcello, i Drua, i Piloti, e le famiglie esistenti tuttora dei Morozzo, dei Danieli, dei Petitti, dei Marini, ecc.

(2) Vedi Tav. II, *Gli Ardoinici*, a pagina seguente